

## Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

### II domenica del tempo ordinario/A

16 gennaio 2011

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 29-34)

*In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*

*Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».*

#### **“Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo...”**

La liturgia recupera in questa domenica la testimonianza dell’apostolo Giovanni sul Battesimo di Gesù (non menzionato nel testo!) a complemento di quelle dei sinottici. Giovanni Battista è mediatore e testimone della rivelazione dell’Agnello di Dio all’umanità. È allora fondamentale che la teologia dell’Agnello in questa Eucaristia sia fortemente unita a quella del Battista. Egli si presenta come il «passa-parola», la voce nei confronti di colui che è la Parola. Diventare oggi passa-parola per la nostra umanità costa, ma è una missione irrinunciabile per un cristiano. Egli da testimone è colui che ha visto, ascoltato e toccato. Ora «vedere» in Giovanni non è un verbo statico, ma dinamico. Passa dal contemplare, al familiarizzare con Dio, al conoscere di sapore biblico. Il cristiano è, ancora, colui che certifica, attesta, rivela e fa conoscere. È anche colui che rifiuta la ricerca spasmodica del potere e di farsi identificare in colui che sta testimoniando: «Lui era prima di me...», «Io devo diminuire, lui deve crescere». Il vero cristiano è colui che con umiltà testimonia il Cristo Risorto e annulla il proprio “IO” per far emergere e far lodare Dio.

#### **“l’Agnello di Dio”**

L’evangelista Giovanni, con il termine “Agnello di Dio” intende riferirsi sia al compimento delle profezie di Isaia riguardanti il Servo sofferente che in virtù del suo patire, salva l’umanità e sia al Cristo che è il vero agnello immolato di cui l’agnello che veniva consumato nella cena di pasqua, ne era una immagine.

#### **“Il peccato del mondo...”**

Il Peccato del mondo è la situazione contraria al piano di Dio in cui tutti nasciamo come conseguenza del peccato dei nostri primogenitori. Non si tratta di una mera attribuzione, ma di un peccato nel vero senso della parola. La dottrina sull’*opzione fondamentale* può oggi chiarire un po’ meglio come possiamo ereditare questa condizione: la natura umana è rimasta moralmente ferita da quel primo peccato (e da quelli successivi dell’umanità). Questo peccato si distingue dal *peccato personale*. Pertanto, nessuno è condannato per esso (oggi è opinione comune che i bambini morti senza il *battesimo* non rimangono privi della visione di Dio o felicità eterna). Ma il peccato originale costituisce una forza di disordine morale di fronte alla quale l’uomo deve reagire. Ad ogni modo, il peccato originale è un mistero difficile da capire. San Paolo parla del peccato di Adamo, ma soprattutto per far risaltare, in contrapposizione, la Grazia di Cristo (cfr. Rm 5,12.17-19).

#### **“Lo Spirito come una colomba...”**

Se i Vangeli ci parlano dello Spirito Santo, gli Atti degli Apostoli possono ben essere definiti: "*Gli Atti dello Spirito Santo*" perché questo libro descrive la Sua attività nella Chiesa e per mezzo di essa. Nei Vangeli possiamo osservare lo Spirito Santo all'opera per mezzo del corpo umano perfetto del Signore Gesù Cristo, negli "Atti" Lo vediamo operare per mezzo del corpo mistico di Cristo, cioè la Chiesa. Nei Vangeli viene narrato "*tutto quello che Gesù cominciò a fare e ad insegnare*" (At 1,1); ma negli "Atti" è descritto quello che Egli ha continuato e continua a fare dal trono celeste di Gloria per mezzo dello Spirito Santo e per mezzo della Chiesa. ***Il primo atto dello Spirito Santo è quello di formare la Chiesa.*** Nel versetto 1 è detto: "Or nella chiesa d'Antiochia"... Come era iniziata? Quando parliamo della chiesa ci riferiamo all'organismo vivente che si compone di tutti i rigenerati dal prezioso sangue che Gesù ha versato sulla Croce, dal principio fino al Suo ritorno. In Atti 11,19-21 ci viene detto come si era formata la chiesa di Antiochia. Il Signor Gesù fu annunciato, molti credettero e si convertirono. Lo Spirito Santo operò in loro, si ravvidero e furono rigenerati ed immediatamente divennero una chiesa (cfr. Mt 18,20). ***Il secondo atto dello Spirito Santo è di distribuire i doni alla Chiesa.*** In Atti 1,8 è specificato che lo scopo dello Spirito Santo e della Sua potenza è quello di rendere i credenti dei testimoni. Non esiste nella chiesa il ministero unico di un uomo. Ogni vera assemblea di credenti è amministrata dallo Spirito Santo per mezzo dei Suoi doni e carismi. In questa ottica è possibile affermare che tutti i membri della Comunità possono partecipare ai vari ministeri, della Chiesa, secondo i doni ricevuti (1 Cor.12,4-11,28). ***Il terzo atto dello Spirito Santo è di unire credenti diversi in una unica comunione.*** Se consideriamo i nomi dei credenti menzionati in Atti 13 scopriamo che: Barnaba era un Levita; Simeone era un uomo di colore; Lucio era un gentile; Manaen, un aristocratico della corte di erode; Saulo un ebreo e fariseo. ***Il quarto atto dello Spirito Santo è quello di scegliere strumenti adatti per un servizio speciale.*** L'obiettivo dello Spirito Santo fu quello di chiamare ad uno speciale ministero evangelistico e missionario due credenti: Barnaba e Saulo. La chiamata divina è facilmente riconoscibile perché è specifica, personale ed evidente. ***Il quinto atto dello Spirito Santo è quello di equipaggiare ed inviare quelli che sono stati chiamati.*** Per Barnaba e Saulo c'era stato il riconoscimento della Chiesa con l'imposizione delle mani, dopo che lo Spirito Santo aveva scelto. I credenti "li accomiatarono" ma è significativo che essi furono "*mandati dallo Spirito Santo*". Quando lo Spirito Santo manda Egli dona tutte le grazie necessarie per svolgere l'incarico che affida (2 Cor.12,9). ***Il sesto atto dello Spirito Santo è quello di vincere l'opposizione.*** Ogni opera nata dallo Spirito Santo deve subire l'opposizione, naturalmente non mi riferisco all'opposizione cercata con l'istigazione. Nel libro degli Atti, si vede Satana che cerca di fermare l'opera di Dio, per mezzo di "*un certo mago e falso profeta giudeo, che aveva nome Bar-Gesù... che resisteva loro, cercando di stornare il proconsole dalla fede*", ma lo Spirito Santo sistemò la cosa per mezzo di Paolo. ***Il settimo atto dello Spirito Santo è quello di compiere il grande lavoro della Salvezza delle anime.*** Sempre nel libro degli Atti è mostrato come il nemico cerca di opprimere e bloccare l'opera di salvezza ma se cooperiamo con lo Spirito Santo i periodi di lotta e di prova divengono periodi di vittoria per la causa del Signore e per la Salvezza delle anime.

### **“Perché il simbolo della colomba, per indicare lo Spirito Santo?”**

Perché la colomba è simbolo della bellezza e gentilezza, della personalità dello Spirito Santo (Mt 3,16 ; 10,16; Ct 6,9-10). La colomba è pura per natura; è semplice e gentile nei modi; è costante in amore (Ct 5,12) ; anche se il suo aspetto sembra debole è in realtà un animale forte: la sua forza è nelle ali che la portano al sicuro lontano dai predatori (Sal 55,6). La colomba, inoltre, è meravigliosa nel suo piumaggio (Sal 68,13) ed è socievole nelle sue abitudini. Il profeta Isaia nel descriverci le abitudini della colomba dice : "*... come colombe verso le loro colombaie*" (60,8), riferendosi alle colombe che lasciano le aperture nelle rocce per ritornare dall'immigrazione verso casa. Nello stesso modo lo Spirito Santo viene a noi da quella roccia aperta che è Cristo ed "*intercede per noi con sospiri ineffabili*" (Rom 8,26-27). Tutto questo ci parla del fatto che l'opera dello Spirito Santo si manifesta con gentilezza, amabilità, dolcezza, purezza, innocenza , pazienza e forza. Così deve essere anche la nostra vita cristiana (Rom 12,9-16).

Vicario parrocchiale  
Don Salvatore Di Mauro OFS

<sup>1</sup>Bibl. – Nuovo Grande Commentario Biblico, Queriniana; @Ileluia, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia.